

De Luca litiga con Mons Moretti e diserta la processione di San Matteo

di Tommaso D'Angelo

Scusate, chi è quella signora che sfila con la fascia tricolore? I salernitani hanno così scoperto all'improvviso, durante la processione di San Matteo, di avere un vice sindaco. Ma soprattutto hanno scoperto, per la prima volta, che De Luca era assente al seguito del Santo patrono, un appuntamento per lui irrinunciabile, come le luci di artista. Le voci si sono rincorse per tutto il pomeriggio, mentre una blindata processione manteneva fede alla passione dei salernitani che ignoravano Stato e Chiesa, e riservavano applausi e baci solo ai santi e alle paranze. Ai più attenti osservatori non è sfuggito lo spiegamento di forze militari, in divisa e in borghese. Agenti civetta erano sparsi tra la folla, il timore di contestazioni all'inizio dell'evento era forte, l'assenza di De Luca ha disinnescato possibili malumori tra i tanti lavoratori in odor di licenziamento. Qualche striscione, un po' di volantinaggio polemico ma sostanzialmente tutto è filato liscio come sempre. Troppo poco per impaurire lo sceriffo. C'era dell'altro. Resta la domanda iniziale: cosa è successo a De Luca? Le cronache raccontano di una sua presenza mattutina al Duomo dove si celebrava la Santa Messa.

Qui avrebbe avuto un violento battibecco, prima con Zara, presidente del Consiglio provinciale e poi con il senatore del Pdl Enzo Fasano.

Una questione di posti a sedere. Il nervosismo del sindaco era latente, nonostante non fosse ancora ufficiale già sapeva della sentenza del Tar che sospendeva per un mese i lavori del Crescent. La classica goccia traboccante dopo una settimana di cattive notizie per piazza della Libertà e per lo stop alla raccolta rifiuta decisa dalla Tempor.

Il temporale, nonostante la giornata di sole, doveva ancora arrivare.

Quando De Luca – riferiscono fonti vicino alle alte sfere ecclesiastiche- chiede a Mons Moretti la cacciata di Zara dal suo posto si sente rispondere: “Qui è casa mia e le regole le faccio io, il protocollo va rispettato e Zara resta”. Abituato alle carezze di Mons Pierro, De Luca si è sentito come un pugile che sul ring riceve un diretto in pieno volto. Stordito, barcolla sulle gambe

dopo il gancio sinistro del Vescovo che rincara la dose: “Anzi, visto che ci siamo le voglio ricordare che oggi (ieri per chi legge n.d.r.) è la festa di San Matteo, una festa di fede e vieterò qualsiasi eccesso di folklore, foto con le paranze e qualsiasi manifestazione che vada oltre il senso della giornata religiosa”.

Un uno due da ko, qui De Luca ha preso cappello ed è andato via. All’ultimo minuto ha avvisato la sua vice Avossa

di partecipare alla processione, poi ha fatto perdere le sue tracce, arrabbiato, turbato e innervosito dall'affronto arcivescovile. Qui non si tratta del solito contestatore ridotto al rango di cafone dalle sue pepate risposte, ora è la massima espressione della chiesa salernitana che vuole riprendersi il suo spazio, dettare le regole. I più maligni sostengono che ai vertici curiali non sia piaciuto l'esito della vicenda giudiziaria dell'Angellara Home che ha portato alla condanna di Pierro e don Comincio Lanzara, ieri regolarmente al fianco di Mons Moretti. Sullo sfondo quelle intercettazioni non utilizzate appieno. Durante la processione la paranza deluchiana ha subito fatto filtrare la scusa del malore e addirittura di un ricovero, prima a Nocera e poi al Ruggi. Poi la voce che riguardava un familiare, mentre il Prefetto Pantaleone escludeva ai fedelissimi, pericoli di incolumità . Notizie smentite con il passare delle ore mentre l'addetto stampa municipale Iannicelli, confessava candidamente di "non sapere nulla". L'omelia finale di Mons Moretti davanti al Duomo, dedicata agli ultimi, ai bisognosi che non si devono lasciare indietro, il forte richiamo alla solidarietà lasciavano intuire che San Matteo si era riappropriato del suo ruolo. Un discorso sociale molto forte, segnato anche dalla disperazione trovata

sul suo
cammino dallo stesso Arcivescovo, cui non sono sfuggite le
richieste di
aiuto, di lavoro, di sostegno lanciate dai salernitani. Le ha
raccolte,
le ha fatte sue, le ha rilanciate, facendo finalmente un
discorso
pastorale che si richiama ai principi veri della chiesa. Non
quelli
sulla tassa del matrimonio o sull'assurda richiesta di
accredito
partorita da don Nello Senatore per seguire messa e
processione. San Bartolomeo può attendere.